



Osservatorio
Città di Padova

Associazione
Culturale Ferri



XI Rassegna Concertistica
«MUSICA IN CHIESA»

CONCERTO

Quartetto Musicale Barocco

29

gennaio 2022

ore 17,00

Francesco	FINOTTI	Organo e Cembalo
Chiara	MARIO	Flauto e Ottavino
Giada	BALLICO	Fagotto
Serena	BICEGO	Violino
Piero	TOSO	Violino
Luca	ZANETTI	Viola
Fernando	SARTOR	Violoncello

Musiche di Bach, Vivaldi.

Ingresso Libero fino ad esaurimento posti nel rispetto delle norme anti Covid-19 con GREEN PASS rafforzato e mascherina FFP2

Chiesa Parrocchiale
San G. Barbarigo n.10
Quartiere Ferri
35020 Albignasego

per Informazioni
culturale.ferri@gmail.com 049 2146711 3477000529

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

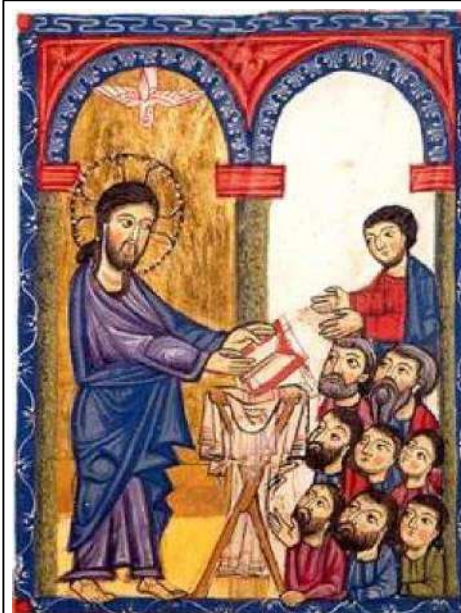
ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



23 GENNAIO 2022 Terza Domenica Tempo Ordinario n.4



Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

LIBERARE LA PAROLA

La commozione del popolo d'Israele, radunato in santa assemblea, alla lettura del libro della Legge, così come l'interesse riversato su Gesù nella sinagoga di Nazaret fanno uno strano effetto se confrontati con ciò che accade abitualmente nelle messe domenicali. Al punto che viene da domandarsi: non si tratta della stessa Parola? Come mai non produce i medesimi effetti? Dipende dai preti e dai lettori, che la proclamano in maniera stanca, o da coloro che la intendono? Oppure ha smarrito la sua forza originaria e non riesce più a fare breccia nel cuore dei credenti?

Abbiamo come l'impressione di trovarci davanti ad un diaframma, spesso e consistente, che si interpone tra la Parola e i suoi ascoltatori. Espressioni insolite e talora sconcertanti, che appartengono ad un altro modo di pensare e ad un'altra cultura, termini spesso bisognosi di spiegazioni per evitare terribili equivoci: tutto concorre a tenere i fedeli a debita distanza da una realtà che pur dovrebbe costituire la loro risorsa nascosta. Che cosa sta accadendo? Non possiamo addebitare ogni colpa ai cristiani che vengono in chiesa la domenica, alla loro scarsa cultura biblica, al loro contatto sporadico con la Sacra Scrittura... Cosa sarebbe accaduto se Gesù al suo tempo si fosse espresso con espressioni lontane dal vissuto quotidiano della gente? Avrebbe raggiunto i poveri che erano i destinatari primi della sua missione? Le sue parole sarebbero effettivamente risuonate come una "buona notizia", capace di destare la speranza? Ciò che stupisce nel racconto evangelico di questa domenica, è quello che Gesù dice dopo aver proclamato il testo sacro. Non spiega, non commenta, ma afferma qualcosa di decisivo: la parola del profeta si è realizzata. C'è dunque un «oggi» sul quale Gesù attira l'attenzione del suo uditorio: è l'oggi della salvezza, di una presenza che libera e conforta, che accende una fiducia nuova. Ma questo «oggi» appare ancora nella liturgia e nella catechesi? La Parola è veramente una luce che aiuta a discernere e a interpretare ciò che sta accadendo? Siamo in grado di mettere l'uno accanto all'altro il vangelo e il giornale? Oppure siamo talmente preoccupati di conservare un'equivoca neutralità, che rifuggiamo da qualsiasi attualizzazione? Non basta leggere e intendere il testo sacro: solo se il cuore arde di amore per Dio possiamo vedere il compiersi della Parola in noi e attorno a noi. Allora ci affrancheremo da ogni timore e potremo testimoniare con audacia ciò che Dio ha operato nella storia, ciò che abbiamo visto con i nostri occhi e toccato con le nostre mani. **(Roberto Laurita)**

«Ci vuole molta pazienza per vivere, ma ti convincerai via via che ne vale proprio la pena. Perché allora la vita diviene non soltanto tollerabile ma anche preziosa; mentre, senza di quella, sarà un vero castigo. Ti occorre pazienza col tempo, spesso bello ma molto spesso anche inclemente; ti occorre pazienza con gli avvenimenti, che ti sono spesso contrari e sembrano proprio studiati e orditi contro di te per mandar-ti per aria tutti i tuoi progetti, i tuoi piani per i quali andavi, da mesi o da anni, lavorando e sacrificandoti. Che fai allora? Ti infuri? Peggio: complicherai le cose o le guasterai del tutto e sarà un male peggiore del primo. T'abbandoni? Ma la storia non si commuove, la sua ruota non si arresta, avanza e ti schiaccia. Ti occorre pazienza con tutto e più ancora con tutti. Non ci sarà mai una persona che non metterà alla prova la tua sopportazione. Non esiste un uomo o una donna senza difetti. Tutti abbiamo le nostre deficienze, i nostri capricci, le nostre angolosità, i nostri chiodi mentali, le nostre debolezze e le nostre stranezze. Neanche i Santi ne sono totalmente immuni. "Uno solo è buono!" (Mc 19, 17). Se potessimo vivere isolati l'uno dall'altro, nonostante i nostri difetti, non ci sarebbero scontri; ma siamo nati per vivere insieme: tutti abbiamo bisogno uno dell'altro. Non siamo dei confinati, ma dei confinanti. Si vive, si lavora insieme, si abita insieme, si viaggia insieme. E in questo precipitoso viaggio dell'esistenza gli scossoni non mancano, e a star vicini è inevitabile urtarsi continuamente. Noi siamo come le rose: abbiamo i nostri petali e abbiamo le nostre spine...Ti ci vuole pazienza con le avversità, con i dolori e le sventure: con la pazienza si raddolciscono e si rendono utili. La quercia sopportando le tempeste diventa forte. Temi forse che la pazienza sia debolezza? Questa è la scusa dei deboli. Provatvi a essere paziente e vedrai quale forza ti occorre. Ci vuol più forza a perdere la calma o a mantenerla? Ci vuol più a imprecare o a tacere? In due maniere si può vincere l'avversario: o superandolo con l'impeto o fiaccandolo con la resistenza. Ebbene, quando non potrai respingere l'avversità, la vincerai accettandola. Infine, ti occorre molta pazienza anche con te. Tu sei a te stesso il più grave dei fardelli. Perché i difetti degli altri sono sempre fuori di te, ma i tuoi son dentro di te. Gli altri, li puoi anche sfuggire, ma come fuggi da te? Con gli altri puoi anche protestare; ma come protestare con te? All'oppressione altrui puoi anche infine reagire, da una tirrania puoi quindi renderti libero, ma come liberarti da te?...Chi ti libererà da tutto ciò? La tua costanza nel bene, la tua pazienza, congiunta con quella di Cristo» **(Giovanni Albanese).**

I discepoli

«Due di loro erano in cammino» (Lc 24,13).
Nei due discepoli Luca coglie il volto di tutti i credenti. L'attenzione alla reciprocità tra maschile e femminile, che attraversa tutto il racconto lucano, ha spinto alcuni esegeti a vedervi una coppia, individuando nel discepolo anonimo la moglie di Cleopa.

La luce

Mentre il sole volge al tramonto, un'altra luce scalda il cuore dei discepoli: la luce della Parola. Nel gesto eucaristico essa incontrerà la sua pienezza, rendendo piena la comunione con il Maestro: «Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero» (Lc 24,29).



Il Risorto

Con discrezione, Gesù si pone sul nostro cammino, si "mette in mezzo", abitando la nostra storia, le nostre domande. Egli interpella e ascolta sia chi esprime la propria delusione sia chi la custodisce nel silenzio del cuore: «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15).

La stella

Additata dal Risorto, è il segno dell'Evangelizzazione: «Essi narravano ciò che era accaduto e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc 24,35).

Il rotolo

Nel dialogo tra Antico e Nuovo Testamento si svela il mistero della salvezza. «Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27).

Il bastone

Esile e incerto, come tutte le sicurezze umane, esprime la fragilità dei discepoli che «si fermarono col volto triste» (Lc 24,17). Il Risorto dà loro forza con la Parola «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio... che scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

I piedi

Il Risorto condivide i passi dell'uomo e la potenza della sua Parola sa orientarli nella giusta direzione perché «lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,105). Per questo essi «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33).

PREGHIERA

Ripeti anche per noi, Gesù, quella parola che hai pronunciato quel giorno nella sinagoga di Nazaret: «Oggi si è compiuta questa Scrittura». Ripetila per tutti i cristiani che si volgono con rimpianto al passato e vorrebbero tornare indietro, a riti e scenari scomparsi, a situazioni che appaiono felici solo perché non ci sono più. Ripetila per tutti i tuoi discepoli tentati dalle fughe in avanti, dalle soluzioni magiche, dai progetti avveniristici solo perché incapaci di affrontare le sfide e le complessità del presente. Ripetila per aprirci gli occhi su quanto sta accadendo dentro di noi e attorno a noi. C'è per ognuno di noi, infatti, una sinagoga in cui ci raduniamo di solito nel giorno di domenica. C'è per ognuno un libro da aprire per intendere una Parola di liberazione e di speranza, un annuncio che cambia la vita. C'è per ognuno la tua presenza, modesta e umile, come quella di duemila anni fa. Sapremo rallegrarci della strada che hai scelto per rivelarti e per farci grazia oppure ti rifiuteremo perché non corrispondi alle nostre fantasie?

CALENDARIO INTENZIONI

23 GENNAIO	DOMENICA
ore 8.00	secondo intenzione
ore 10.00	def. Piva Giovanni def. Antonia Lino Roberto
ore 18.30	secondo intenzione
24 GENNAIO	LUNEDI'
ore 18.30	secondo intenzione
25 GENNAIO	MARTEDI'
ore 18.30	secondo intenzione
26 GENNAIO	MERCOLEDI'
ore 18.30	secondo intenzione
27 GENNAIO	GIOVEDI'
ore 18.30	def. Ambrosin Piero def. Frison Nicola (7°)
28 GENNAIO	VENERDI'
ore 18.30	def. Chemello M. Paola Tiziano Delfina Giorgio Orfeo
29 GENNAIO	SABATO
ore 18.30	def. Casotto Dino e Giovanna
30 GENNAIO	DOMENICA
ore 8.00	secondo intenzione
ore 10.00	secondo intenzione
ore 18.30	secondo intenzione

**Riprendiamo il cammino di
INIZIAZIONE CRISTIANA come da calendario
(compatibilmente con le indicazioni previste
e i contagi della pandemia !)**

**IN PREPARAZIONE AL SINODO
SPAZI di DIALOGO In patronato
Giovedì 28 gennaio ore 20.45 (Gino Bellemo)**



La domenica della PAROLA DI DIO

In questa domenica 23 gennaio ricorre - per la terza volta ormai - la **Domenica della Parola, auspicata da papa Francesco** al termine del Giubileo nella lettera apostolica *Misericordia et misera* e poi istituita con la lettera *Aperuit illis* il 30 settembre 2019.

Un appuntamento che sta per prendere piede nelle nostre parrocchie e che rivela un diffuso desiderio di "avvicinarsi" alle Scritture, di conoscerle, di approfondirle, di pregarle, di farne la guida della vita. E questo mi sembra un bel segno, da non lasciar cadere trasformandola in una semplice ricorrenza. Il Papa esortava: «Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere **non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno**, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto». Dobbiamo dire che **la nostra dimestichezza quotidiana con la Bibbia, come cattolici, è ancora scarsa**. È il risultato di un lungo sviluppo storico: -a mo' di sintesi - *moltissimi italiani la comprano, ma poi spesso rimane sullo scaffale: chi prova a leggerla per conto proprio, presto si scoraggia*. Altre volte non la si accosta forse per timore reverenziale, per un senso di inadeguatezza, per timore o semplice mancanza di abitudine. Forse su questo punto è richiesto alle nostre comunità cristiane uno scatto in avanti: moltiplicando le occasioni per ascoltarla, meditarla, pregarla, studiarla. **Facciamolo da soli, ma anche in piccoli gruppi, magari nelle case**, leggendola e condividendo con altri le proprie riflessioni, in incontri di parrocchia e di diocesi... Facciamoci aiutare, con la presenza magari di una persona che possa guidarci ad avvicinarla (un catechista, un sacerdote...), lasciamo emergere domande e dubbi, ma non lasciamo cadere questo desiderio. Un'autentica fede e spiritualità cristiane si formano solo a contatto con la Parola di Dio. «Dobbiamo leggere la Bibbia con immenso affetto e devozione», come un figlio, lontano dalla casa paterna, legge la lettera del padre suo.

La Bibbia, infatti, è una lettera del Padre celeste, inviata ai suoi figli, gli uomini». Leggiamola! In essa noi troveremo la via del cielo». Non preoccupiamoci di capire tutto e subito, se ci sono cose che non afferriamo immediatamente, se ci sorgono domande.